

BEATA MARIA MADDALENA STARACE

Eccellenza(e) Reverendissima(e)..., Distinte Autorità, Reverendi confratelli nel sacerdozio, Carissime Madre Ermanna, Priora Generale e Suore Compassioniste Serve di Maria, Sorelle e Fratelli nella fede, giunga a voi tutti il mio più sincero e cordiale saluto in questa lieta circostanza, della chiusura dell'anno giubilare della beatificazione, giornata solenne, ma soprattutto intima ed essenziale, di famiglia, per cui posso dire, anche per, la mia terza venuta in mezzo a voi: ormai mi sento di casa.

1. Tutta la liturgia odierna è pervasa dal simbolismo del Pastore, con risonanze che non ci devono sfuggire: infatti il pastore nell'Antico Oriente non era solo la guida del gregge, ma il compagno di vita in modo totale, pronto a condividere con le sue pecore la sete, le marce, il sole infuocato, il freddo notturno. Ci aiuta, quindi, comprendere il legame profondo tra il pastore ed il suo gregge. Tra l'altro non bisogna dimenticare che proprio la festa fondamentale della Bibbia, la Pasqua, aveva alle sue spalle una celebrazione pastorale, quella della transumanza a primavera, quando ci si incamminava alla ricerca dei primi pascoli del nuovo anno. Il pastore è innanzitutto guida del gregge, è colui che con il suo bastone sa incamminare le sue pecore nella pista che conduce al pascolo (non per nulla i vescovi nella Chiesa reggono il "pastorale"), è quanto ci dice Gesù, oggi: *"le pecore ascoltano la sua voce, egli le chiama una per una, le conduce fuori, cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono"*. Ma questa funzione di guida non distacca — come già abbiamo detto- il pastore dal gregge. Nel discorso di Gesù c'è un'immagine suggestiva di questo legame fra gregge e pastore, usando categorie semitiche: *"Io sono la porta delle pecore. se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà ed uscirà e troverà pascolo"*. Questo entrare ed uscire è un'espressione che nella cultura orientale indica tutta la vita, dall'ingresso in questo mondo, con la nascita, all'uscita con la morte.

C'è infine un terzo aspetto del simbolismo pastorale. Il pastore spesso era costretto a curare il gregge di altri più abbienti, tuttavia aveva un gregge di sua proprietà, magari piccolo, un pugno di pecore. Era una proprietà esclusiva e peculiare (la parola *peculiare* deriva dal latino *pecus*, che significa armento, gregge). Nell'A.T., il Signore dice: *"Voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli"* (Es. 19,5). In mezzo al gregge dell'umanità, c'è un piccolo gregge che è come l'eredità del Signore, il suo tesoro più caro e personale. Ed è appunto a questa immagine che Gesù rimanda, contrapponendo pastore e mercenario. Siamo noi questo "piccolo gregge" peculiare - personale che "appartiene" a Gesù, nostra guida e nostro compagno di viaggio.

2. Questo senso vivissimo di ‘appartenenza’ a Gesù è una caratteristica della nostra Beata Maria Maddalena Starace, che possiamo ben immaginare come un’agnellina presa in braccio dal pastore. Si tratta di una tenera immagine pastorale che aiuta a comprendere la santità di Costanza Maddalena Starace, che come ci suggerisce un autore si può comprendere solo se si “*entra nella mentalità dei piccoli del Vangelo*” (cf. Mt, 10,14-15; Mt. 19,14; Lc. 18,16-17); cosa -bisogna riconoscerlo- non facile per gli smalzati uomini e donne a noi contemporanei.

Infatti: “ *Solo i bambini si capiscono fra loro. E Suor Maria Maddalena, al pari di una Santa Teresina, è talmente disarmante e disarmata nel suo abbandono a Dio che ci costringe, con dolce prepotenza, a recuperare il più schietto spirito dell’infanzia evangelica, se ne vogliamo penetrare il messaggio.* (Farsi portare dalla croce di A. Pronzato)

Il gesto del Pastore che prende sulle spalle “la sua pecorella” Costanza Starace, è un gesto tenero e vigoroso, per salvaguardarla e portarla al sicuro pascolo della beatitudine eterna, da quel Re dei Re (Ap.19,16) che separa le pecore dai capri selvaggi e violenti (Mt. 25,31-32), e per il cui Cuore sacratissimo ed adorabile è sempre vissuta: e questo Santuario ammirabile ne è la tangibile e solenne riprova.

Ricordiamo così anche l’avvenimento che voi state vivendo con intensa partecipazione, cioè il centenario di fondazione di questo santuario da parte della beata Maddalena Starace.

Sulla splendida collina di Scanzano, dove cielo, terra e mare si fondono in totale armonia, la Beata Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore, aveva in un certo senso affidato un compito a Suor Maddalena: «*Qui un giorno dovrà sorgere un santuario al Sacro Cuore*». Ma era soprattutto un’ispirazione che Maddalena sentiva dentro di sé e al quale si dedicò con straordinario impegno: il «dialogo del cuore», che aveva coinvolto tutta la sua vita, trovava adesso anche una forma esteriore, un luogo-simbolo in cui ognuno avrebbe potuto ascoltare il Maestro ed entrare in profonda comunione con lui.

Ecco questo luogo. È qui. Frutto del grande amore di Suor Maddalena e di quanti hanno collaborato con lei alla sua realizzazione. Il 5 ottobre 1908, un secolo fa, esso veniva consacrato e immediatamente diventava un centrò propulsore di vita spirituale, pastorale e culturale. Ancora oggi questo luogo continua a svolgere la sua provvidenziale missione e certamente anche nel futuro esso continuerà a tenere viva la memoria della sua Fondatrice e del movimento nato da lei, della cara Congregazione delle Suore Compassioniste Serve di Maria, della sua spiritualità e delle opere che il Signore ha realizzato mediante lei e le sue figlie.

3. Potremmo dire che capitò anche a lei, alla nostra beata, proprio come a quegli antichi ebrei che avevano ascoltato la predicazione di Pietro, di cui abbiamo sentito un brano tratto dagli Atti degli Apostoli. La bellissima pagina che ci ha presentato il discorso del capo degli apostoli agli

abitanti di Gerusalemme, e a tanti che erano venuti in città, in occasione della festa ebraica della Pentecoste. Anche lei - Costanza Starace- chiese nella preghiera: «*Che cosa dobbiamo fare?*» (cf At 2,37). La risposta non si fece attendere: Costanza si sentì chiamata a realizzare un'esperienza di amore completamente «ablativo», tale cioè da donarsi in modo gratuito e incondizionato.

Rispondendo a questa vocazione, Costanza decise di percorrere le vie della vita consacrata, almeno come terziaria nella linea spirituale dei Servi di Maria: in tale circostanza assunse il nome di Suor Maria Maddalena della Passione di Gesù Cristo.

Già nella scelta del nome ella intendeva realizzare quanto era stato insegnato dall'apostolo Pietro: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (I Pt 2,21). Suor Maddalena vuole seguire le orme di Gesù: Egli, infatti, è il Pastore, il Buon Pastore, che ci guida ai pascoli della vita, la Porta delle pecore che ci introduce nello spazio della libertà (cf Gv 10,1-10 e I Ft 2,25); ma è anche l'Agnello innocente che prende su di sé la colpa e la sofferenza dell'umanità e continua ad immolarsi per la salvezza del mondo.

Con sguardo limpido e cuore generoso Madre Maddalena si accorse dei fratelli e delle sorelle più bisognose e a loro volle dedicare la propria vita. In modo particolare si interessò vivamente all'elevazione culturale e sociale delle donne, alla cura degli infermi e all'assistenza e all'educazione delle orfane vittime di varie epidemie e di sconvolgenti trasformazioni sociali. Alla luce del suo esempio e del suo entusiasmo, altre ragazze si unirono a lei. Nacque in tal modo, spontaneamente, una comunità che, in un secondo momento, sarà chiamato Istituto delle Suore Compassioniste Serve di Maria e sarà aggregato all'Ordine dei Serviti.

4. Il cammino della Beata Maddalena non fu esente da prove e difficoltà che derivavano da varie circostanze: incomprensioni, ingratitudine da parte di persone beneficate, forme di ostilità e di disprezzo, problemi di salute, sofferenze fisiche e morali, piaghe nel corpo, momenti di aridità e di paura, tentazioni e scoraggiamenti. Ma ella seppe sempre reagire con umiltà, serenità e forza, con autentica eroicità di virtù, fino ad arrivare ad essere riconosciuta come Beata, dalla Chiesa.

È proprio questo avvenimento della beatificazione che in modo particolare avete ricordato durante tutto quest'anno e che oggi trova il suo vertice celebrativo con la chiusura dell'anno giubilare.

Alla scuola della Vergine Addolorata, ha vissuto la beata Maddalena Starace. Così, alla scuola e per intercessione della nostra cara Beata, il Signore conceda anche a noi di vivere per sempre con la medesima aspirazione alla santità, secondo quanto lei stessa insegnava: «*La virtù - diceva alle sue suore - è come il sole, anche tenendo le porte chiuse entra per le fessure... Quando non potete parlare all'uomo di Dio, parlate a Dio dell'uomo...*». Parli a Dio di ciascuno di noi, la Beata Madre Maddalena Starace, affinché, nonostante le nostre debolezze e tentennamenti, il sole

della santità entri dalle fessure della nostra umanità e ci conduca, con lei, ai pascoli sempre verdi del gaudio eterno . Amen.

Scanzano, 12 aprile 2008

José Card. SARAIVA MARTINS
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi